

EUROPA ORIENTALIS 44 (2025)
SOTTO IL CIELO DI ODESSA.
DI MICKIEWICZ, AKERMAN E CRIMEA

Marcello Piacentini

Le righe che seguono sono parte di un più ampio lavoro – pur memore chi scrive dell’ammonimento di Callimaco “μέγα βιβλίον μέγα κακόν” – dedicato a *Le steppe di Akerman*, che aprono il ciclo dei Sonetti di Crimea uscito dall’ingegno di Adam Mickiewicz.

Non v’è necessità di dilungarsi inutilmente, in questa sede, ripetendo quel che ha rappresentato questo ciclo per la poetica e la storia letteraria della Polonia del XIX secolo e per la maturazione dello stesso Mickiewicz, o ripercorrendo con una sintesi-riassunto la critica letteraria al proposito.

Quel lavoro di cui si dice in apertura, se pure prende spunto da un particolare singolare della seconda quartina, quella “jutrzeńka” (“stella del mattino”, o “aurora”, così viene per lo più tradotta, che spunta quando sembra appena scesa la notte?) è in realtà lievitato non di poco. Questo perché è diventato ben presto chiaro come fosse necessario risolvere contemporaneamente almeno un paio di altre questioni ben note a tutti, una oggi sostanzialmente accolta, ma che può essere fissata definitivamente al di là di ogni dubbio, l’altra rimasta assai sfumata e di fatto ignorata.

Dovrò pertanto lasciarmi dietro tutta una lunga parte di argomentazioni, limitandomi qui a riprendere e riconsiderare alcuni particolari del periodo del viaggio intrapreso dal narratore del sonetto,¹ e da chi quel sonetto l’ha scritto, Mickiewicz appunto,² che, scarcerato dopo la detenzione seguita al processo ai Filomati, nel febbraio del 1825 era stato allontanato per breve tempo a Odesa. Da lì, si avvia un giorno attraverso le steppe che, pare intendersi in qualche

¹ Il lettore non può in realtà sapere in che periodo dell’anno (né partendo da dove) il viaggiatore-narratore del sonetto ha intrapreso quel viaggio. Può però provarsi a ricostruirlo sulla scorta di alcuni “realia” del sonetto, ma che a ben vedere non sono univoci. Di questo tratterò altrove. E neppure sa se quel viaggiatore sia mai arrivato anche ad Akerman, di cui intravede il faro, se di quello si tratta.

² La differenza tra Autore e voce narrante è, in questo sonetto, quanto mai marcata. Non posso comunque entrare qui in argomentazioni approfondite.

modo, prendono il nome dalla cittadina di Akerman, o Moncastro, o Bilhorod Dnistrov'skyj che si voglia, che si trova giusto in una direzione sud-ovest opposta alla penisola di Crimea e sulla riva destra del *liman* del Dnestr.

Senz'altro flagrante è l'incongruenza, ben notata a suo tempo da Semen Landa, che non a torto obiettava come: "В действительности Аккерманские степи находятся между Прутом и Днестровскими леманами" ("In realtà le steppe di Akkerman si stendono fra il Prut e il limano del Dnestr")³ e Akerman, dopotutto, si trova sulla riva destra del Dnepr, in Bessarabia, sarebbe un po' bizzarro che le steppe da cui prendono il nome fossero quelle che si stendono su un territorio opposto e separato dal *liman* del Dnestr, cioè quello del Chersoneso. È una questione filologica anzitutto, che coinvolge le due varianti del titolo del sonetto (*Viaggio ad Akerman* e *Le steppe di Akerman*) e che ha le sue ricadute sulla lettura del sonetto stesso.

Il periodo di questo viaggio è stato argomento discusso. Per Gomolicki⁴ dovette essere in maggio, ospite, Mickiewicz, di Karol Marchocki nei suoi possedimenti di Lubomiła che si trovavano sulla riva sinistra del *liman* del Dnestr: dove, si vedrà oltre.

Semen Landa, insigne studioso dell'opera di Mickiewicz, fissò invece il viaggio ad Akerman in un periodo compreso fra il 21 e il 24 luglio (vecchio stile),⁵ sempre ospitato nella tenuta di Marchocki che rammentava, quest'ultimo, come quel sonetto (direi tutt'al più, casomai: il suo abbozzo) Mickiewicz l'avesse scritto proprio da lui; Landa aggiunge pure come la "nascita" dell'abbozzo del sonetto sia databile al 22 luglio.⁶ Una annotazione forse un po' pretenziosa e mi pare di non grande utilità.

Certo è che quanto si sa al proposito ruota in buona parte intorno alle memorie del nobile possidente terriero Karol Marchocki (12.12.1784 - 6.11.1881),⁷

³ С.С. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов (Из истории русско-польских общественных и литературных связей)*, in: *Литература славянских народов*, вып. 4. *Из истории литератур Польши и Чехословакии*, Москва, АН СССР, 1959, p. 121.

⁴ L. Gomolicki, *Dziennik pobytu Adama Mickiewicza w Rosji. 1824-1829*, Warszawa, Książka i Wiedza 1949, p. 85. Certo non è possibile tralasciare il pur utile studio di Gomolicki, al fondo onesto; si veda però a proposito del suo metodo di lavoro e degli scopi prefissi Z. Dambek-Giallelis, *Beletryzacja biografii: Dziennik pobytu w Rosji Adama Mickiewicza Leona Gomolickiego i Namiestnik narodu Tadeusza Łopalewskiego*. "Białostockie Studia Literaturoznawcze", 14 (2019), pp. 8-23.

⁵ С.С. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов...*, cit., p. 121.

⁶ S. Landa, *Z dziejów powstania „Sonetów” Adama Mickiewicza*, "Pamiętnik Literacki", 68 (1977), 4, p. 277, n. 55.

⁷ Su di lui si veda oggi almeno T. Цесельский, *На Поділлі і на Чорному Морі - родина Сцибор-Мархоцьких*, "Наукові Записки Центру Мархоцькознавства", vol. III, 2011, pp. 16-

raccolte dallo storico Marian Dubiecki nel 1881, anno della morte di Marchocki, e riferite in forma di racconto. Marchocki ricorda come Mickiewicz, ricevuta una lettera da un suo “collega di studi” di Vilna che lo informava di trovarsi ad Akerman, dove era stato mandato come medico, avesse espresso il desiderio di incontrarlo.⁸ Quel medico, secondo le ricerche di Pavel Naumovič Berkov,⁹ si chiamava Serafim Haciski (Гациский).¹⁰ Berkov non metteva in dubbio che il viaggio di Mickiewicz ad Akerman si fosse svolto intorno a maggio (come ricordava Marchocki), ma Landa rintracciò un documento d’archivio che attesta come Haciski venne destinato, con decreto del 27 maggio, a partire per Akerman come medico e fu informato di ciò dal rettore dell’università di Vilna il primo luglio, con la richiesta di presentarsi al governatore (a Vilna) per le incombenze necessarie. Landa argomenta, giustamente, che con questa tempistica Haciski non poté essere ad Akerman prima della metà di luglio).¹¹

Fatto sta, che il periodo proposto da Landa per questa “escursione” di Mickiewicz verso la fortezza e la cittadina sul *liman* del Dnestr passando per la tenuta di Lubomiła di Karol Marchocki è generalmente accolto, talora sotto il segno di un “pare”.¹²

36, e С.С. Аргатюк, *Внесок подільського роду Сцібор-Мархоцьких у заселення та освоєння околиць Одеси в першій половині XIX ст.*, “Освіта, наука і культура на Поділлі”, 22 (2017), pp. 256-264, <<http://onkp.kpnu.edu.ua/article/view/100420>> (10.12.2025).

⁸ M. Dubiecki, *Adam Mickiewicz u ujść Dniestru (w r. 1825)*, “Kłosy”, 43 (1886), 1121, p. 407.

⁹ П.Н. Берков, “Аккерманские степи” Мицкевича, “Доклады и сообщения филологического института”, вып. 3, 1951, pp. 267-279.

¹⁰ All’Università di Vilna, Haciski studiò fra l’altro con l’illustre botanico e farmacista Jan Fryderyk Wolfgang, si veda al proposito J. Kamińska, *Universitas Vilnensis 1793-1803. Od Szkoły Głównej Wielkiego Księstwa Litewskiego do Imperatorskiego Uniwersytetu Wileńskiego*, Warszawa, Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego, 2012, p. 269, n. 50. Delle frequentazioni vilnensi di Mickiewicz con Haciski scrive Landa (С.С. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов...*, cit., p. 122).

¹¹ Ivi, p. 120.

¹² Così, appunto, nell’edizione delle *Opere* di Mickiewicz del 1972: “O ile dokumentacja Landy w sprawie wyprawy do Lubomiły nakazuje badać – istotnie – przeniesić datowanie pobytu poety w Akermanie z wiosny [...] na lato [...]” (“Per quanto la documentazione di Landa in merito alla spedizione a Lubomiła impone pare – effettivamente – di differire la datazione del soggiorno di Mickiewicz ad Akerman dalla primavera [...] all’estate [...]”, A. Mickiewicz, *Dzieła wszystkie*, tom pierwszy, część druga: *Wiersze 1825-1829*, oprac. Cz. Zgorzelski, Wrocław – Warszawa – Kraków – Gdańsk, Ossolineum 1972, p. 151). Eppure, in un corposo “racconto biografico” divulgativo del 1997 su Mickiewicz, il suo autore rimane fermo agli inizi della primavera (cf. Z. Sudolski, *Mickiewicz. Opowieść biograficzna*, Warszawa, Ancher, 1997, p. 174).

Semen Landa è stato anche l'unico, credo, ad aver messo risolutamente in questione pure la data della partenza di Mickiewicz per il viaggio in Crimea, indicando il 25 luglio (vecchio stile),¹³ là dove dalla restante tradizione di studi viene fissata, con qualche scarto, al 15 o al 17 agosto (vecchio stile).¹⁴ È stato ipotizzato un altro viaggio ancora di Mickiewicz in Crimea a fine giugno, ma sulla scorta di una lettera di Henryk Rzewuski dalla Crimea, di dubbia affidabilità quanto a datazione.¹⁵

Non intendo discutere qui integralmente le argomentazioni dello studioso sovietico su una questione che sembra ormai passata in giudicato. Sembra, però.

Nel 1998 Jarosław Marek Rymkiewicz ne scriveva, appuntandosi sui dubbi, o le "oscillazioni" nella datazione proposta da Czesław Zgorzelski (vale a dire di uno dei maggiori studiosi ed editori di Mickiewicz) che al proposito, come dice Rymkiewicz, una volta scrive una cosa, un'altra volta un'altra:

[...] kwestia, choć wygląda na ostatecznie rozstrzygniętą, wcale nie jest jeszcze ostatecznie (a nawet wstępnie) rozstrzygnięta, a wiadomości, jakie na ten temat mamy [...] są dość niejasne, a co więcej, bardzo lichy poświadczone. Nie dają się też z sobą pogodzić, czyli nie można ich ułożyć w taki sposób, żeby wyszła z tego jakaś spójna i chronologicznie poprawna całość.

(...) la questione, seppur sembra definitivamente risolta, risolta definitivamente (e neppure in via preliminare) ancora non lo è affatto, e le informazioni che per qualità abbiamo sull'argomento [...] sono poco chiare e, quel che è peggio, la qualità delle attestazioni è assai scadente. Non si lasciano neanche combinare fra loro, ovvero non è possibile ordinarle in modo tale che da tutto ciò esca fuori un qualche insieme coerente e cronologicamente valido).¹⁶

¹³ С.С. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов...*, cit., p. 121.

¹⁴ Gomolicki, nel lavoro già citato (*Dziennik pobytu...*, pp. 89-90) pasticcia alquanto là dove fissa la data di partenza al 29 agosto accogliendo ipotesi precedenti. Un pasticcio che origina dallo scarto fra il calendario giuliano e quello gregoriano.

¹⁵ Rimando alla nota apposta all'epistolario di Mickiewicz nell'edizione nazionale del 1936, quella a disposizione di Landa (A. Mickiewicz, *Dziela wszystkie*, zbrane i opracowane staraniem Komitetu Redakcyjnego, tom XIII, 1, Listy, 1817-1831, oprac. J. Czubek, wstęp napisał S. Kołaczkowski, Warszawa, Nakładem Skarbu Rzeczypospolitej Polskiej, 1936 (= Wydanie Sejmowe), p. 256) e, in seconda battuta, a Landa (*Мицкевич накануне восстания декабристов...*, cit., pp. 129-130), che sostiene come Rzewuski abbia erroneamente fornito la data "29 Juin" invece che "29 Juillet", quest'ultima coerente con la sua ipotesi (che ritengo fondata) della partenza di Mickiewicz per la Crimea il 25 di luglio.

¹⁶ J.M. Rymkiewicz, *Tajemnica genueskiej fortecy*, in: *Tajemnice Mickiewicza*, red. M. Zielińska, Warszawa, IBL, 1998, p. 7; si tratta di volumetto collettaneo che, seppure di taglio divulgativo-scientifico (p. es., non corredato da note), è il risultato di una iniziativa che vede protagonisti i più illustri studiosi di Mickiewicz e del Romanticismo polacco. È come se, mi si

Per parte mia, ho due motivi per riprendere e riassumere, almeno, quanto sosteneva lo studioso sovietico:

1. Nelle argomentazioni di Landa, la partenza per la Crimea è strettamente legata, cronologicamente, al periodo del viaggio di Mickiewicz ad Akerman.
2. Le argomentazioni di Landa sono in parte fondate e recepibili, in parte questionabile è invece l'incoerenza, a volte, nell'utilizzo delle fonti, più precisamente, nell'affidabilità riposta nelle fonti. Soprattutto quest'ultimo aspetto è il problema più cogente nella ricostruzione complessiva del soggiorno di Mickiewicz a Odessa, breve, ma si intuisce denso anche di implicazioni politiche.¹⁷

Le argomentazioni di Landa quanto alla cronologia degli eventi e alle motivazioni sono senz'altro da tenere in considerazione, e per quanto mi riguarda sono condivisibili. Vale però la pena discuterne, almeno in parte, anche perché dal lavoro di Landa affiorano materiali e suggestioni preziose nell'assenza quasi totale di fonti primarie.

Landa (1959) scrive che non c'è motivo di dubitare del racconto che Dubiecki raccolse da Marchocki nell'anno della scomparsa del nobile possidente polacco (1881), all'età di 87 anni; Marchocki ricorda però di aver portato con sé Mickiewicz "qualche mese prima" del viaggio del poeta in Crimea: "[...] mówił mi Karol Marchocki (w r. 1881), z którego ust wziąłem powyższą relacją [...]" ("[...] mi disse Karol Marchocki (nell'anno 1881), dalle cui labbra presi la relazione che riferisco [...]") scrive Dubiecki.¹⁸

Il problema sta anche nel fatto che è difficile, forse impossibile, stabilire dove finisce il racconto di Marchocki e fin dove la sua memoria lo sorregge e dove si affaccia, in aggiunta, la voce di Dubiecki in un intreccio di sovrapposizioni che compone, alla fine, un racconto a due voci. Un racconto, appunto.

Landa tuttavia, sulla scorta delle indagini di cui s'è detto sopra, di fatto mette in questione, almeno in parte, la memoria di Marchocki, senza però esplicitarlo, e scarta senza riserve le altre testimonianze, anche queste fondate su racconti orali e memorie, che riguardano il viaggio in Crimea di Mickiewicz, sia il supposto primo viaggio in giugno (non a torto) sia, di conseguenza, la

perdoni il paragone, grandi jazzisti si fossero riuniti per una superlativa jam-session, divertendosi e divertendo i lettori grazie alla loro perizia professionale.

¹⁷ Del resto, l'intero, amplissimo e assai ben documentato lavoro del polonista sovietico è svolto sotto il segno delle contingenze politiche di quel breve lasso di tempo che va dalle repressioni di Vilna contro gli studenti polacchi alla rivolta decabrista del dicembre del 1825 e delle comuni aspirazioni e amicizie che univano Mickiewicz e non pochi altri polacchi con la costellazione progressista degli intellettuali russi, i futuri Decabristi in primo luogo.

¹⁸ M. Dubiecki, *Adam Mickiewicz u ujść Dniestra...*, cit., p. 407.

datazione del viaggio (piuttosto, l'unico) fissata dalla tradizione di studi alla metà di agosto; meglio citare per esteso:¹⁹

Но если несостоятельна попытка исследователей отнести первую поездку Мицкевича в Крым на вторую половину июня, то само предположение о возможности двух поездок становится сомнительным. Аэр (Жонжевский) и Вл. Мицкевич опирались в своей хронологии на воспоминания, отделенные от времени путешествия десятками лет вряд ли свободны от ошибок памяти.

(Ma se infondati sono i tentativi degli studiosi di riferire il primo viaggio di Mickiewicz in Crimea alla seconda metà di giugno, allora la stessa presupposizione della possibilità di due viaggi diventa dubbia. Aer (Rzążewski) e Władysław Mickiewicz nella loro cronologia si sono affidati a memorie lontane di decine d'anni dai tempi del viaggio, difficilmente esenti da falle della memoria).

A ciò alludevo appunto, cioè alla disparità, chiamiamola così, nel valutare questo tipo di fonti, le memorie, che costituiscono un materiale senz'altro prezioso, talvolta l'unico materiale disponibile, ma che è altrettanto difficile da sottoporre a critica senza l'ausilio di altre fonti. Anche qui non dico nulla di nuovo: la questione delle ricostruzioni biografiche, anzitutto, che si sovrappongono all'opera del poeta, è stata impostata ultimamente in termini chiari in un eccellente lavoro di Urszula Kowalczyk:²⁰

Trzeba od razu podkreślić, że wspierały się one przede wszystkim na dokumentach osobistych, nie zaś na pracach badawczych, a ich korpus wciąż nie był wtedy kompletny. Składały się nań – korespondencja przyjaciół poety i jego samego, wspomnienia drukowane w czasopiśmie, jak również, podatne przecież na zniekształcenia, przekazy ustne. [...] Forma opowiadania regulowanego prawami pamięci indywidualnej i włączanego wspólnym wysiłkiem w pamięć zbiorową wydaje się zasadniczą matrycą ówczesnych badań nad Mickiewiczem.

(È il caso di rilevare subito che si fondavano soprattutto su documenti personali, non su lavori scientifici, e il loro corpus non era comunque completo. Vi entravano la corrispondenza degli amici del poeta e di lui stesso, memorie uscite a stampa nei rotocalchi, così come narrazioni orali, che si prestano peraltro ad alterazioni [...]) La forma del racconto, regolato dalle leggi della memoria individuale e incastonato con uno sforzo comune nella memoria collettiva sembra essere la matrice fondamentale delle ricerche di allora su Mickiewicz).

¹⁹ С.С. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов...*, cit., p. 131.

²⁰ U. Kowalczyk, *Odeskie konteksty biografii i twórczości Adama Mickiewicza w pracach historycznoliterackich 2 połowy XIX wieku*, in: *Odessa i Morze Czarne jako przestrzeń literacka / Одеса і Чорне море як літературний простір / Odessa and the Black Sea as a literary space* (II Międzynarodowa Konferencja Naukowa "Odessa i Morze Czarne jako przestrzeń literacka i kulturowa. Idee – konteksty – interpretacje", Odessa, 15-16 września 2016 r.), red. J. Ławski, N. Maliutina. Białystok-Odessa, Wydawnictwo Prymat 2018, pp. 224-225.

Non è allora un caso se nell'impresa voluta e iniziata da Stanisław Pigoń, volta a fissare una cronaca, scientificamente fondata, della vita e dell'opera di Mickiewicz,²¹ poi proseguita da altri, ancora manchi il periodo dal 1825 al 1831;²² tra i materiali al proposito conservati nell'Instytut Badań Literackich della Polska Akademia Nauk di Varsavia esiste un lavoro dattiloscritto proprio di Semen Landa riguardo al periodo russo,²³ che non ho avuto modo di vedere.

1. Da Odessa ad Akerman

In prelimine: le date qui citate sono intese secondo il calendario giuliano (vecchio stile). Nelle susseguenti edizioni dell'epistolario di Adam Mickiewicz la datazione viene glossata, sempre, come "verosimilmente 'vecchio stile'". Una decisione univoca s'avrà pur da prendere. Ovvio che la responsabilità ricade interamente su chi scrive queste righe, ma che quelle datazioni debbano essere computate secondo il calendario giuliano risulterà chiaramente, credo, dal prosieguo.

Della cronologia

Dovrò riprendere i pochi elementi a disposizione, conosciuti e sempre ripetuti. In una lettera indirizzata a Franciszek Malewski, partito per Mosca verisimilmente (ma per me: senz'altro) il 19 luglio (vecchio stile), a quale indirizzo inviata non sappiamo, Mickiewicz gli scrive il giorno seguente) che il giorno prima ("wczora") – s'intende: rispetto al giorno in cui scrive – una terribile tempesta aveva sconvolto Odessa e spera che lui l'abbia scampata.

Il problema, giustamente rilevato da Rymkiewicz,²⁴ è che:

1. la data della partenza di Malewski, 19 luglio, è fornita, senza solidi fondamenti, dalla *Vita* di Adam Mickiewicz scritta da suo figlio Władysław. Certamente può aver ragione Rymkiewicz sull'affidabilità di questo dato dacché Władysław Mickiewicz, citando la lettera di Malewski, non fornisce altre indicazioni bibliografiche.
2. la lettera di Adam Mickiewicz a Malewski non è datata: la datazione, assegnata intorno al 20 luglio (vecchio stile, 01 agosto secondo il calendario gregoriano), è di origine redazionale,²⁵ sulla scorta, certamente, della *Vita* scritta da Władysław Mickiewicz.

²¹ M. Dernałowicz, K. Kostenicz, Z. Makowiecka, *Kronika życia i twórczości Mickiewicza. Lata 1798-1824*, red. S. Pigoń, Warszawa, PIW, 1957.

²² Si veda al proposito Z. Przychodniak, *Jak powstawała korbutowa bibliografia Adama Mickiewicza?*, "Biblioteka", 2017, 21, pp. 191-192.

²³ Ivi, p. 192, n. 31.

²⁴ J.M. Rymkiewicz, *Tajemnica...*, cit., p. 9.

²⁵ A. Mickiewicz, *Dzieła wszystkie* (1936), cit., p. 257.

Aggiungerò però che quest'ultimo, fissando la partenza di Malewski al 19 luglio, specifica che era di domenica.²⁶ Ma il 19 luglio del 1825 era un martedì, secondo il calendario gregoriano. Władysław Mickiewicz computa dunque la cronologia, e i giorni della settimana, sulla base del calendario giuliano, che certamente non gli era familiare per esperienza diretta.

La precisione, verificabile,²⁷ della coincidenza del giorno del mese (il 19) con il giorno della settimana (domenica), certamente, secondo il calendario giuliano, garantisce che Władysław Mickiewicz aveva quel dato da qualcuno che ben sapeva di cosa stesse parlando, e alla fin fine è irrilevante da chi. Ma c'è ancora qualcos'altro da considerare.

Mickiewicz scrive dunque a Malewski (che si era avviato per strada verso Mosca), di una tempesta che il giorno precedente aveva flagellato Odessa, aggiungendo che in serata sarebbe partito per la "progettata escursione", senza peraltro far cenno a quale escursione si tratti: "Dziś w wieczór mamy ruszyć na projektowaną przejazdke" ("Oggi, in serata, ci avvieremo per l'escursione progettata").²⁸ Lettera che Landa utilizza così:²⁹

25 июля Мискевич выехал в Крым. Путешестве в Крым должно было начаться еще 20 числа, но из-за сильной бури на море его пришлось отложить, о чем Мискевич писал 21 июля в Москву Малевскому.

(Il 25 luglio Mickiewicz partì per la Crimea. Il viaggio in Crimea sarebbe dovuto iniziare il 20, ma per via di una forte tempesta sul mare toccò rimandarlo, del che Mickiewicz scrisse il 21 luglio a Mosca a Malewski).

Mickiewicz, però, scrive di una tempesta, non scrive di un rinvio, tanto meno di un rinvio di una partenza per la Crimea.

La deduzione di Landa è fondata su un ragionamento viziato alla cui base c'è la tempesta del 20, dunque la pericolosità di un viaggio via mare, quindi, come logica soluzione, il rinvio di un viaggio che sarebbe dovuto iniziare il 20. Ma che fare allora di quella "przejazdka" di cui Mickiewicz scrive proget-

²⁶ W. Mickiewicz, *Żywot Adama Mickiewicza*, podług zebranych przez siebie materiałów oraz z własnych wspomnień opowiedział Władysław Mickiewicz, wydanie drugie poprawione i uzupełnione z ilustracjami, vol. I, Poznań, nakładem PTPN, 1929, p. 205.

²⁷ Chi volesse, può verificarlo sulla scorta di un calcolo matematico: sono non poco grato al professor Luigi Stazi, già docente di Meccanica razionale all'Università "La Sapienza", per l'aiuto datomi in questa e in altre occasioni. Preferisco, quando possibile, affidarmi a verifiche dirette, comunque la via più breve, empirica, è semplicemente aggiungere tredici giorni al calendario gregoriano (contando anche quelli di inizio e di fine del computo), aiutandosi anche con la sempre utilissima *Cronologia e calendario perpetuo* di Adriano Cappelli.

²⁸ A. Mickiewicz, *Dzieła wszystkie* (1936), *op. cit.*, pp. 257-258.

²⁹ C.C. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов...*, *cit.*, p. 121.

tata per il 21 (non per il 20) e che stava per realizzare, se il 20 Mickiewicz, dopo la partenza per Mosca di Malewski il 19, avrebbe dovuto già essere in mare alla volta della Crimea, viaggio rimandato, come scrive Landa?³⁰

Con questo si chiude il circolo vizioso innescato dal ragionamento di Landa, che tuttavia ha ragione, ritengo, sia per quanto riguarda la datazione della lettera (il 21), sia per quanto riguarda l'effettiva partenza per la Crimea, pur se le sue argomentazioni sono sciupate da quella sorta di petizione di principio di cui sopra.

La lettera di Mickiewicz a Malewski dice anche altro: “Wszyscy znajomy zdrowi, ja od wczoraj chory na chrypkę; nie wiem, czy się morzem uleczyć” (“Tutti i nostri conoscenti stanno bene, io da ieri ho raucedine; non so se il mare la curerà”). Un accenno, quest'ultimo, che può riferirsi a un viaggio per mare. Anche questo non necessariamente, Odessa è pur sempre città di mare eppure, senza piegare un enunciato a interpretazioni forzate, quel che più si impone è proprio l'allusione a un viaggio per mare e sul mare, ma non si evince quando, quell'eventuale viaggio, sarebbe iniziato.

Vediamo se si riesce a trovare un nesso logico e cronologico.

Nella lettera di Mickiewicz, che non è datata, l'unica indicazione temporale è il riferimento al giorno precedente (“wczora”) rispetto al giorno in cui Mickiewicz sta scrivendo, e sta scrivendo il giorno dopo la tempesta. Qualcosa si riesce ancora ad aggiungere a quanto detto sopra a proposito della datazione fornita da Władysław Mickiewicz e che già ritengo di aver dimostrato attendibile.

Il fatto che Mickiewicz si preoccupi sperando che Malewski abbia scampato la tempesta vuol dire giusto che Malewski non è partito con la tempesta in corso su Odessa, bensì prima, e la preoccupazione di Mickiewicz, altrimenti un po' bizzarra, si riferisce al fatto che la tempesta potesse aver colto Malew-

³⁰ Landa insisterà ancora più oltre su questo particolare, chiamando in causa il *Diario* di Karol Kaczkowski di cui si dirà tra un attimo, fallendo però completamente il bersaglio: “Заметки Качковского помогают выяснить о какой «проектируемой поездке» писал Мицкевич Малевскому и состоялась ли она в действительности” (“Le note di Kaczkowski aiutano a chiarire di quale ‘progettato viaggio’ scriveva Mickiewicz a Malewski e se avesse avuto effettivamente luogo”, C.C. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов...*, cit., p. 131). Decisamente grottesca è invece la lettura (difficile dirla interpretazione) di questa lettera data da Sudolski, là dove, partendo dall'assunto che il viaggio in Crimea fosse iniziato a metà agosto, a fronte della dichiarata, progettata “przejazdka”, che Sudolski intende per la Crimea certamente, argomenta come questa fosse stata rimandata, dunque di un mese circa, o per non meglio precisati motivi, o forse per lo stato di salute, raffreddato, di Mickiewicz (Z. Sudolski, *Mickiewicz...*, cit., p. 175). Un po' come dire che in fondo il conte Vitt, che pure organizzava quel viaggio, era più o meno una sorta di lacchè al servizio di Mickiewicz.

ski per strada verso nord³¹ prima che si abbattesse su Odessa il giorno successivo.

Il particolare di una tempesta che si era abbattuta su Odessa, e fu il 20 di luglio, è ricordato da una fonte conosciuta, eppure non sfruttata fino in fondo negli studi polacchi, ma messa in rilievo da Landa,³² vale a dire il *Diario* del viaggio in Crimea intrapreso dal medico Karol Kaczkowski,³³ peraltro amico di Mickiewicz e Malewski, nell'estate del 1825. In quel *Diario* Kaczkowski, raccontandone, aggiunge anche che gli era passata la voglia di mettersi in mare per la Crimea, rassicurandosi poi a tempesta passata. Vale la pena riportare il passo, ancorché lungo, perché inizia proprio dal giorno 19:³⁴

Temperatura dnia tego to jest 19 przechodziła 30° Reau.³⁵ Chmury żadnej nie było. Szczerze wzdychałem za deszczem. Powiadają tutejsi żeglarze [...] iż wydarzyło się dość często, że na horyzoncie zachodnim, zachodnio-północnym i północnym wśród lata, i właśnie wówczas kiedy największe gorąco przyduszało Odesę, wznosiły się czarne chmury, ulewy i grzmoty bliskie jakoby przepowiadające, wiatr nawet z tejże strony wiejący jeszcze zdawał się to upewniać, jednakże kończyło się zawsze na samych tylko błyskawicach i dalekim huku nadpowietrznym. Co większa, te skupione wód i wyziewów massy im bliżej do zenitu odeskiego przysuwały się, tem bardziej się rozchodziły i wyjaśniały, i w krótkim czasie śladu nawet po sobie nie zostawiły. D. 20 gwałtowny wszczął wiatr, zaciemnił się horyzont, morze pienne rzucało bałwany, wiele masztów popękało, i wszystkie namioty do kąpieli służące pozrywane były. Tak doba cała przeszła. Zachwiała się nieco we mnie chęć odwiedzenia Krymu morzem. Lecz burza ustała [...].

(Quel giorno, cioè il 19, la temperatura superava i 30 gradi Rèaumur. Non c'era neanche una nuvola. Sospiravo sinceramente perché piovesse. Dicono, i marinai di qui [...], di come capitasse abbastanza spesso che sull'orizzonte occidentale, occidentale-settentrionale e settentrionale nel mezzo dell'estate, e proprio quando il caldo più forte soffocava Odessa, si alzavano nuvole nere, come preannunciassero temporali e tuoni, il vento stesso che soffiava da quella direzione sembrava assicurarli; tuttavia finiva sempre con lampi soltanto e il lontano rimbombo degli strati alti dell'aria. Per giunta, quelle

³¹ Vi fa cenno, di sfuggita, Landa (C.C. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов...*, cit., p. 130).

³² C.C. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов...*, cit., pp. 130-131. Particolare evidentemente sfuggito anche a Rymkiewicz, che pure ben conosceva la fonte in questione, ovvero il *Diario* di Kaczkowski.

³³ K. Kaczkowski, *Dziennik podróży do Krymu, odbytej w roku 1825*, przez Karóla Kaczkowskiego, D. M. [Doktor Medycyny], części 1-4, Warszawa, druk N. Glücksberga, księgarza i typografa uniwersytetu, 1829.

³⁴ K. Kaczkowski, *Dziennik...*, cit., parte 2, pp. 99-100.

³⁵ È, ovviamente, la scala Rèaumur. In scala Celsius si tratta di 37,5 gradi.

masse raccolte di acqua ed effluvi, quanto più si spingevano verso lo zenit di Odessa, tanto più si disperdevano e rischiaravano e in breve tempo non lasciavano traccia alcuna di sé. Il giorno 20 si levò un vento violento, l'orizzonte si oscurò, il mare schiumante scagliava marosi, parecchi alberi di maestra si spezzarono e tutti i tendaggi di spiaggia furono lacerati. Così trascorse l'intero giorno. A me passò un po' la voglia di visitare la Crimea per mare. Ma la tempesta s'acquietò [...]).

Quelle nuvole tempestose addensate sull'orizzonte continentale di Odessa il 19 luglio potevano ben suscitare, dunque, l'apprensione che Mickiewicz palesava nella sua lettera sapendo, mi pare chiaro, che Malewski era in viaggio.

Ma nel *Diario* di Kaczkowski leggiamo qualcosa di ben più importante, ovvero che il 20 di luglio il medico polacco già sapeva di un viaggio pianificato alla volta della penisola sul Mar Nero, però Kaczkowski non scrive di un rinvio; poco oltre annota di esser stato il 24 luglio a casa di Ivan Vitt (vale a dire del conte, e generale zarista, personaggio di primo piano nel controllo delle attività relative alla sicurezza interna), che gli aveva comunicato della partenza per la Crimea per il giorno successivo.³⁶ Così Kaczkowski, quello stesso 24 luglio prepara i bagagli, ma il 25, giorno della partenza, deve rinunciare a partire per curare la salute di un suo paziente infante.³⁷

Le argomentazioni di Landa sulla cronologia degli eventi a stretto ridosso della partenza di Malewski e della lettera indirizzata a quest'ultimo da Mickiewicz, congiunte a quanto scrive Kaczkowski nel suo *Diario*, non fanno una piega – non fosse per quella sorta di petizione di principio di cui dicevo sopra che le scombinano inutilmente – e che la tempesta cui accenna Mickiewicz sia la stessa di cui scrive Kaczkowski non credo sussistano dubbi.

Quella progettata “przejazdka” di cui scrive Mickiewicz a Malewski il 21 luglio (non mi pare a questo punto che la datazione della lettera possa essere messa in questione) si riferisce proprio alla partenza per la tenuta di Marchocki (e poi eventualmente ad Akerman); peraltro, dalla lettera si evince chiaramente, *ex silentio*, che entrambi, Mickiewicz e Malewski, sapessero di quale “escursione” si trattasse, e ovviamente ne sapevano prima della partenza di Malewski, qualsivoglia giorno la sua partenza abbia avuto luogo.

Una nota a margine, linguistica, che non sfugge neanche a un non madrelingua polacco, ben colta peraltro da Rymkiewicz³⁸ che però non ne trae le auspicabili conseguenze: cosa può intendersi mai per questa “przejazdka”? Una “escursione”, una “gita”, appunto, non già un viaggio impegnativo quale

³⁶ С.С. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов...*, cit., p. 131.

³⁷ Ivi; K. Kaczkowski, *Dziennik...*, cit., parte 2, p. 121.

³⁸ J.M. Rymkiewicz, *Tajemnica...*, cit., p.10.

doveva essere, e fu, il viaggio in Crimea, una “wyprawa” (chiamiamola “spedizione”), non già una “przejazdka”.³⁹

L’accento, invece, al mare “curatore” potrebbe essere riferito al viaggio che Mickiewicz avrebbe intrapreso, secondo Landa, qualche giorno più tardi per la Crimea circondato da un’allegria compagnia di delatori e spioni: la bellissima quanto volubile e spregiudicata Karolina Sobańska e il tetro „acchiappamosche” Aleksander Boszniak, oltre al generale Vitt, amante della Sobańska, a Henryk Rzewuski, fratello di Karolina e al marito di quest’ultima.

Per inciso, Mickiewicz, come gli altri suoi amici e sodali, anche quelli che già avevano lasciato Odessa, erano sottoposti a controllo poliziesco,⁴⁰ e non avevano libertà di spostarsi a loro piacimento.⁴¹ Mickiewicz viene “portato” a Lubomila da Karol Marchocki con la propria vettura più o meno clandestinamente e non già per “sottrarlo” alla vita salottiera di Odessa, come capita di leggere, bensì per farlo incontrare, abbiamo visto, con quel giovane medico, Serafim Haciski, arrivato ad Akerman da Vilna.

Curioso invece sarebbe, o piuttosto illogico, che Mickiewicz, a tener dietro alle memorie di Marchocki raccolte da Dubiecki, pur avendo manifestato il desiderio di incontrare il giovane medico che aveva conosciuto ai tempi di

³⁹ Rymkiewicz risolve, egli stesso poco convinto pare di intendere, con la constatazione che in fondo Mickiewicz avrebbe potuto usare “przejazdka” al posto di “wyprawa” (ivi).

⁴⁰ Si veda C.C. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов...*, cit., *infra*. Una testimonianza di prima mano è quella di Kaczkowski (K. Kaczkowski, *Wspomnienia z papierów pozostałych po ś.p. Karolu Kaczkowskim, general sztab-lekarzu wojsk polskich*, ułożył Tadeusz Oksza Orzechowski, T. I, Lwów, Nakładem księgarni Gubrynowicza i Schmidta, 1876, pp. 166 sgg.) in parte però inquinata dalle falle della memoria cui ho già accennato. Kaczkowski, dopo aver ricordato le persecuzioni contro l’associazione dei Filareti, di cui faceva parte, annota come incontrò a Odessa, del tutto inaspettatamente, Malewski e Mickiewicz nel teatro dell’opera, durante la messa in scena della *Norma*: “Trzeba było zachować całą ostrożność, aby im i sobie nie narobić kłopotu. Pozwolono im bowiem na parę miesięcy wyjechać z Petersburga do Odessy i Krymu dla zdrowia, ale zarazem oddano obu pod ścisłą straż policyi [...], Mickiewicz z Malewskim przesiedzieli miesiąc prawie w Odessie, a drugi miesiąc podróżowali po Krymie pod osłoną i opieką generała Witta. Widzieliśmy się jeszcze razy kilka, najczęściej ukradkiem [...]” (“Bisognava comportarsi con ogni cautela per non creare guai a loro e a me. A loro era stato infatti permesso di andar via da Pietroburgo per Odessa e la Crimea per un paio di mesi, per motivi di salute [certamente non è così come ricorda Kaczkowski. M.P.], ma al tempo stesso si trovavano sotto stretto controllo della polizia [...] Mickiewicz e Malewski rimasero quasi un mese a Odessa, il secondo mese viaggiarono per la Crimea [non è così, M.P.] sotto la copertura e protezione del generale Vitt. Ci siamo poi visti ancora qualche volta, il più delle volte di nascosto [...]).

⁴¹ Non v’è di che stupirsi se Kaczkowski non fa menzione della sua concreta conoscenza con Mickiewicz nel suo *Diario*. Kaczkowski annoterà più tardi, nelle sue memorie manoscritte citate sopra e stampate, è il caso di rilevarlo, a Leopoli, nella Galizia austro-ungarica, della sua amicizia con Mickiewicz, ma prima di tutto con Tomasz Zan (K. Kaczkowski, *Wspomnienia*, cit., *infra*).

Vilna quando quest'ultimo era ancora studente, abbia potuto realizzare questo proposito giusto grazie alla circostanza di aver dovuto rimandare, seguendo ora le argomentazioni di Landa, la sua partenza per la Crimea, così che di punto in bianco il 21 luglio sale sulla vettura di Marchocki per andarsene a Lubomiła (e forse pure ad Akerman).

Tutto sembra possibile, sotto il cielo di Odessa, ma non tutto torna nei conti finali a intrecciare i dati disponibili, unici peraltro, al momento, su cui basarsi e forse un qualche limite alle ipotesi c'è pure. O piuttosto, prenderei in prestito quel che fa dire Erle Stanley Gardner al Perry Mason da lui creato a proposito delle prove indiziarie: non mentono mai, purché si sappia interpretarle, e senza aggiungere nulla a quel che dicono.

Mickiewicz non scrive di alcun rinvio, né lo scrive Kaczkowski. Semplicemente, Kaczkowski sapeva (perché invitato) di una spedizione alla volta della Crimea organizzata da Vitt e fissata per il 25 luglio (data confermata da Vitt a Kaczkowski). Difficile immaginare che non ne sapesse anche Mickiewicz, visti i suoi rapporti e con Kaczkowski e con lo stesso Vitt, ma non sappiamo se fosse stato invitato anche lui. E verisimilmente ne doveva sapere anche Malecki, partito da Odessa il 19.

Non è ancora ora di trarre conclusioni. Manca un altro elemento, non secondario, di questa escursione verso Akerman.

2. Di Lubomiła

Singolare è che negli studi dove è ricordata la tenuta di Lubomiła⁴² non ho trovato annotazioni che vadano oltre una generica dislocazione nei dintorni della foce ("ujście") del Dnestr,⁴³ ma meglio sarebbe: del *liman* del Dnestr, che si spande per più di 300 km² di superficie a partire da Majaki (lì ha più o meno origine il *liman*) fino al Mar Nero.

Vent'anni fa, tuttavia, in una pubblicazione divulgativa sorta sulla lunga onda della questione dei cosiddetti "kresy" della *Respublica* polono-lituana di un tempo, veniva registrata la voce "Lubomił" (sic), e si tratta certamente della

⁴² Non esclusa l'edizione critica delle opere di Mickiewicz (A. Mickiewicz, *Dziela wszystkie* (1972), cit., I, 2, p. 150).

⁴³ Lì la colloca lo storico Marian Dubiecki, e credo sia il primo, nella rielaborazione di una serie di suoi scritti dedicati a Karol Marchocki (M. Dubiecki, *Na kresach i za kresami, Wspomnienia i szkice*, vol. 2, Kijów, 1914, p. 316). Dal canto suo Baravoj, in un assai poco utile suo lavoro di sessanta pagine (С.Я. Боровой, *Мицкевич накануне восстания Декабристов. Мицкевич в Одессе*, "Литературное Наследство", 60 (1956), 1, p. 442), pensa bene di integrare Dubiecki, collocando Lubomiła con più precisione, per modo di dire, "напротив Акермана" ("dirimpetto ad Akerman").

stessa località di cui qui si dice.⁴⁴ Una voce non particolarmente eduttiva dove si legge, fra poco altro, che il figlio di Karol Marchocki, Juliusz – ma se non sbaglio venne battezzato con il nome di Julian – fece edificare lì a Lubomiła, dove pure era nato, una grande villa tra il 1902 e il 1903 e dintorno un parco che si stendeva verso il mare (par d'intendere dunque: verso il Mar Nero), e lì fece ergere una collinetta, a ricordo di come Mickiewicz avrebbe appunto scrutato l'orizzonte, da Lubomiła, mirando Akerman e pure Odessa, collinetta chiamata "kurhan Mickiewicza".

Non posso certo mettere in dubbio tutto ciò, o quasi. Certo però è che anche in questo caso mi pare evidente l'impronta lasciata dalla leggenda, non foss'altro che per quell'inedito Mickiewicz/Giano bifronte che con lo sguardo scavalla chilometri e chilometri di orizzonte fino a Odessa. Pazienza se, dato il carattere della pubblicazione, non c'è alcuna bibliografia, neanche orientativa, allegata, e neppure l'attribuzione autoriale delle singole voci che la compongono. Però, gli elementi "fattuali" della voce in questione torneranno tali e quali in un articolo scientifico di alcuni anni dopo, di indubbio valore e fondamentale.⁴⁵

Il problema intanto è sempre lo stesso: dove si trovava, dunque, questo *chutor* (*futor*, nell'adattamento in polacco), vale a dire un insediamento campale, chiamato Lubomiła, che Julian (non Juliusz) Marchocki avrebbe poi trasformato in un parco? E quanto ci voleva di viaggio da Odessa a Lubomiła (e il contrario, certamente), in carrozza, o calesse piuttosto, come si addiceva, che non a cavallo e a spron battuto.

Non mi pare questione irrilevante, ove si voglia provare a ipotizzare, neanche dico a fissare definitivamente, una ragionevole cronologia degli spostamenti di Mickiewicz in quel pur breve periodo di confino a Odessa e in uno spazio geografico, quello a sud-sud ovest di Odessa, che in verità non è poi così ampio.⁴⁶

Dubiecki, sul finire del XIX secolo, scriveva che i possedimenti di Karol Marchocki erano assai estesi, dai sobborghi di Odessa fin sulla "riva sinistra del Dnestr, dove si trova il villaggio Roxolana",⁴⁷ aggiungendo come Marchocki quasi ogni giorno si recasse a Odessa.⁴⁸

⁴⁴ *Encyklopedia Kresów*, słowo wstępne S. Lem, Kraków, Kluszczyński, 2004, p. 246.

⁴⁵ Т. Цесельский, *На Поділлі...*, cit., pp. 16-36.

⁴⁶ Nella già citata monografia divulgativa di Sudolski, lo studioso disloca il *liman* del Dnestr a circa 85 chilometri da Odessa (Z. Sudolski, *Mickiewicz...*, cit., p. 174). Da dove abbia preso i numeri dati, non so. Oggi, il percorso su strada, almeno fino a Ovidiopol, che è quel che interessa per il percorso verso Akerman, ammonta a meno della metà, non diversamente da due secoli or sono.

⁴⁷ Roxolana si trova giusto, ancora oggi (Roksolany), sul *liman* del Dnestr, grosso modo a metà strada, sulla costa del *liman*, fra il Mar Nero e Ovidiopol.

⁴⁸ M. Dubiecki, *Adam Mickiewicz u ujść Dniestra...*, pp. 406-407.

Senza prendere alla lettera quella che suona un po' come una rielaborazione romanzata delle abitudini dell'ancor giovane Karol Marchocki, rimane comunque una informazione da non disprezzare. In fondo, nella lettera a Małewski Mickiewicz scrive che sarebbe partito a sera, una indicazione temporale certo non rigidamente definibile. Aggiungerò comunque che il 21 luglio 1825 (vecchio stile) il sole tramontava su Odessa alle ore 19.30 in direzione ovest / nord-ovest.⁴⁹

Almeno, però, è ragionevole intendere che la mèta del viaggio sarebbe stata raggiunta entro un tempo ragionevole, il *chutor* di Marchocki certamente, ovvero Lubomiła, piuttosto che Akerman attraversando anche il *liman* da Ovidiopol, forse non a notte fonda. Quel "tempo ragionevole" di cui sopra va naturalmente commisurato, banale rilevarlo, alla rete viaria e alle velocità di spostamento con i mezzi allora disponibili, peraltro in un territorio la cui conformazione orografica, caratterizzata da una serie di balze parallele che corrono da nord a sud e che raggiungevano altezze tra i quaranta e i sessanta metri, era alquanto accidentata.⁵⁰

Diversi anni or sono lo storico polacco Tomasz Ciesielski, studiando le vicende della schiatta podoliana dei Ścibor Marchocki e della parte che ebbero nel territorio odessino sia Ignacy Ścibor Marchocki,⁵¹ sia suo figlio Karol (che si prese cura, come sappiamo, di Adam Mickiewicz) documentava, sulla scorta di fonti d'archivio, gli acquisti terrieri di Ignacy Marchocki sul Mar Nero fra il *liman* del Dnestr e quello di Kujal'nickij, a nord di Odessa, e fra gli insediamenti lì fondati, il *chutor* di Lubomiła, appunto.⁵² Proprietà poi sequestrate dal potere zarista al figlio Karol nel 1836 all'indomani della condanna all'esilio

⁴⁹ Il computo astronomico, regolato sul calendario giuliano, è stato calcolato utilizzando un programma affidabile, da anni di libero uso e continuamente aggiornato, "Stellarium Planetarium" (cf. Zotti, G., Hoffmann, S. M., Wolf, A., Chéreau, F., & Chéreau, G. *The Simulated Sky: Stellarium for Cultural Astronomy Research*, "Journal of Skyscape Archaeology", 6 (2021), 2, pp. 221-258), certo come risorsa disponibile e utile per chi non frequenta le scienze astronomiche da specialista. Per le finalità di questo lavoro è sufficiente un computo empirico, rinunciando all'utilizzo, più preciso, del giorno giuliano (ma lo scarto sarebbe infinitesimale). Ovvero, inserendo nella finestra della data del calendario gregoriano la data 2.8.1825, che corrisponde al 21.7.1825 del calendario giuliano.

⁵⁰ Si veda il dettagliato capitolo sullo stato delle strade ("Puti i sredstva coobščeniia") negli utilissimi materiali che integrano il censimento del 1859, pubblicati nel 1863 (*Материалы для географіи и статистики Россіи, собранные офицерами генеральнаго штаба. Херсонская, составилъ генеральнаго штаба подполковникъ А. Шмидтъ. Часть первая, Санкт-Петербургъ въ военной типографіи, 1863, pp. 246 sg.*).

⁵¹ Su di lui si veda la voce nel *Polski Słownik Biograficzny* (PSB XIX, pp. 550-553).

⁵² Т. Цесельский, *На Поділі...*, cit., p. 20.

in Siberia, nel 1832, per attività sovversive e da lui riacquistate in parte nel 1852, dopo il suo ritorno.⁵³

Dal canto suo, lo storico ucraino Sergej Argatjuk, proseguendo le ricerche sui Marchocki e sui loro possedimenti, annota come Lubomiła, oggi non più esistente, si trovava nei paraggi orientali dell'attuale paesino di Dal'nik.⁵⁴ Tutte le località elencate insieme a Lubomiła, Argatjuk le dice "sul *liman* del Dnistr", e certo non sarò io a contestarlo. Toccherà quindi considerare che si intende uno spazio che dalle rive del *liman* (Roksolani, Karolino-Bygas, fondata peraltro da Karol Marchocki) si addentra nell'entroterra per alcuni chilometri, una decina circa, fino alle balze sul fiume Baraboj, dove si trovavano, allora come oggi, le altre località, da sud a nord: Adrianivka / Hribivka, Dal'nicki / Dal'nik appunto, Bogatirivka, Baraboj (non citata), Aleksandergil'f⁵⁵ (anche se il censimento del 1859 pare identificare Aleksandergil'lf con Baraboj, poco più a sud, il che non è così).

Argatjuk non cita pezze d'appoggio per la localizzazione proposta, tuttavia, per quanto riguarda Lubomiła, l'intera storia dei possedimenti della famiglia Marchocki in quei paraggi, dalle acquisizioni di Ignacy, alle ripartizioni ereditarie, alle vicende successive ai già detti espropri e alle riacquisizioni ruota tutta intorno a quei luoghi situati fra Dal'nicki e Adrianivka / Hribivka.⁵⁶ Ancor più cogente è la circostanza che nel censimento del 1859⁵⁷ venga registrato il *chutor* di Lubomily (sic), localizzato a ridosso del Mar Nero ("при Черномъ морѣ") e a una distanza di 32 verste da Odessa, cioè alla stessa distanza con la quale viene registrato il villaggio di Dal'nicki, entrambi sul percorso da Gross Libental a Ovidiopoli. Lo stesso Argatjuk, in un lavoro di un anno dopo scritto in collaborazione con Igor' Sapozhnikov, produce un documento del 1856 riguardante i possedimenti della sorella di Karol Marchocki (e di suo marito), relativi alle susseguenti ripartizioni, nel quale viene citato al

⁵³ Ivi, pp. 20, 24-25.

⁵⁴ С.С. Аргатюк, *Внесок...*, cit., p. 257 e n. 4. Aggiungerò solo che si trattava, allora, di Dal'nicki, a evitare di confonderlo con il Dal'nik che si trovava a 14 verste a ovest di Odessa (oggi è Velikij Dal'nik), sulla strada postale per Tiraspol.

⁵⁵ Più su ancora, a breve distanza l'una dall'altra risalendo verso nord le balze del Baraboj, le altre colonie tedesche di Nejburg (oggi Novogradkivna), Mariental', Iosefstal', Peterstal', Friedental'. Una buona idea visiva la dà la già citata carta del 1826 (*Karta zvernitel'naja...*, cit.).

⁵⁶ Rimando a Т. Цесельский, *На Поділля...*, cit., nonché a С.С. Аргатюк, *Внесок...*, cit.

⁵⁷ *Херсонская губерния. Списокъ населенныхъ мѣстъ по свѣдѣніямъ 1859 года*, обраб. Л. Майковымъ, с. LXXVIII, 189 (*Списки населенныхъ мѣстъ Российской имперіи, составленные и издаваемые Центральнымъ статистическимъ комитетомъ Министерства внутреннихъ дѣлъ*), Вып. 47, СПб.: изд. Центр. стат. ком. Мин. внутр. дел, 1868, p. 124.

primo posto il *chutor* di Belaevska, che Aragatjuk glossa come Lubomiła, distinto da un altro *chutor* registrato come “Dal’nicki chutor”.⁵⁸ Nel censimento del 1896 Lubomiła è registrata sotto la voce Belaevka, appunto,⁵⁹ dislocata nei paraggi del villaggio di Adrianovka / Adrianivka, ovvero Hribivka.⁶⁰

Una questione di geografia storica

Fino a una dozzina e anche più di anni or sono non erano facilmente disponibili le carte storiche e stradali dell’Impero russo, oggi accessibili per via informatica in buone riproduzioni,⁶¹ così come la serie dei censimenti delle terre dell’Impero,⁶² nonché, da parte ucraina, le riproduzioni delle carte storiche del Chersoneso rese disponibili dal sito “Краєзнавці Одещини”,⁶³ cui da poco si sono aggiunte le pubblicazioni di un centro di studi appositamente dedicato alla famiglia dei Marchocki (Центр Мархоцькознавства). Tutti materiali che, pur da passare al vaglio, possono offrire nuove possibilità rispetto alle conoscenze sinora acquisite sostanzialmente solo sulla scorta di una letteratura memorialistica e integrare, credo, gli studi di Ciesielski e Aragatjuk.

Le carte storiche danno senz’altro un’idea visiva della rete viaria, ma in forma schematizzata e pretendere accuratezza e precisione sarebbe fuori luogo; non mi sfugge certo che è questione che pertiene alla geografia storica e che non mi pare di poter risolvere integralmente sulla scorta dei materiali a me noti,⁶⁴ tuttavia per i fini di questa indagine è possibile individuare qualche

⁵⁸ “В Херсоне сохранился ‘Алфавитный список населенных мест...’ в котором, на 1856 г., названы имения Эмилии после возвращения из ссылки брата Кароля: в 1-м стане – “Беляевский хут. [Любомила] подполковницы Ингистовой, 6 дв.; Бугазский хут. [Каролина] ее же Ингистовой, 25 дв.; Дальницкий хут. [Барабой] подполк. Ингистовой [...]”, С.С. Аргатюк, И. Сапожников, *Из истории дворянских родов Украины и Польши: по материалам некрополя села Грибовка*, “Юго-запад Историко-краевский Научный Альманах”, 24 (2018), p. 168.

⁵⁹ Non si tratta, ovviamente, della cittadina di Belaevka, ben importante ancor oggi per la regione di Odessa, situata a nord di Majaki.

⁶⁰ Cf. *Списокъ...*, cit., p. 315.

⁶¹ <<https://kp.rusneb.ru/item/search?category=%D0%9A%D0%B0%D1%80%D1%82%D1%8B>> (10.12.2025).

⁶² <<http://elib.shpl.ru/ru/nodes/9369-spiski-naselennyh-mest-rossiyskoy-imperii-spb-1861-1885>> (10.12.2025).

⁶³ <<https://kraeved.od.ua/history/map1900.php>> (10.12.2025).

⁶⁴ Una ben documentata sintesi di questioni relative alla cartografia storica della zona di Odesa è dovuta alle ricerche di Igor’ Sapožnikov (И. Сапожников, *Карты и планы Бугоднестровской части причерноморья последней трети XVIII века как археологические источники*, “Scriptorium Nostrum”, 1 (12), 2019, pp. 81-110), ma riguarda la fine del XVIII secolo.

punto fermo per quanto concerne il collegamento viario fra Odessa e Ovidiopolis (che è quel che qui interessa), e di lì ad Akerman per transito fluviale, senza perciò fornire una completa disamina di quanto è pur disponibile a partire dall'annessione all'Impero russo delle terre dell'Ucraina meridionale al volgere del XVIII secolo.

Di certo, il collegamento fra Odessa e Ovidiopolis era assicurato da una strada che passava per Okerja, senz'altro Akarža, ovvero la colonia tedesca e stazione di posta di Gross Libental (oggi Великодолинське),⁶⁵ unica località segnata sul percorso, per scendere poi verso sud, grosso modo fra Baraboj e Dal'nicki (ma purtroppo le due località non sono segnate sulla carta) strada tracciata, per esempio, su una carta approntata a Parigi nel 1812 per cura del Gabinetto di guerra (ovviamente in relazione alla campagna di Russia).⁶⁶ Più o meno con lo stesso tracciato quella strada è segnata in una carta del governatorato di Cherson del 1821 (con la *legenda* bilingue in russo e francese)⁶⁷, contrassegnata come distrettuale con l'indicazione di 36 verste di distanza fra Odessa e Ovidiopolis (che è congruente con altre attestazioni),⁶⁸ non vengono però segnate le località attraversate. A ridosso del soggiorno di Mickiewicz a Odessa, utile può essere la *Карта сравнительная* del 1825 (a stampa nel 1826),⁶⁹ che correda un lavoro dell'archeologo Ivan Stempovskij,⁷⁰ pur se il

⁶⁵ Come molte altre località, Gross Libental (Großliebenthal / Гроссь-Либенталь) oscorre con denominazioni diverse: Большой Либенталь, Большая Акаржа, e ancora Маринское).

⁶⁶ Se ne veda la riproduzione e i riferimenti bibliografici in appendice.

⁶⁷ Riprodotta in appendice.

⁶⁸ In una precedente carta stradale del 1809 la distanza è segnata egualmente in 36 verste; cf. *Дорожная карта Российской империи, всем почтовым, проселочным, проезжим дорогам способным для кратчайшего проезда всякому вообще, а паче нужным для провозу товаров торгующему купечеству и прочим промышленникам*, Санкт-Петербург, 1809, <<https://kp.rusneb.ru/item/material/dorozhnaya-karta-rossiyskoy-imperii-vsem-pochtovym-proselochnym-proezhim-dorogam-sposobnym-dlya-kratchayshago-proezda-vsyakomu-voobshche-a-pache-nuzhnyim-dlya-provozu-tovarov-torguyushchemu-kupechestvu-i-prochim-promyshlennikam>> (10.12.2025).

⁶⁹ *Карта сравнительная древней и новой географии берегов Понта Евксинского между Тирасом и Ворисфином* [Карты] / составленная полковником Иваном Стемпковским 1825 года, [Санкт-Петербург] [1826] (<<https://kp.rusneb.ru/item/material/kartasravnitel'naya-drevney-i-novoy-geografii-beregov-ponta-evksinskago-mezhdu-tirasom-i-vorisfinom>>).

⁷⁰ И.А., Стемпковский, *Изследования о местоположении древних греческих поселений на берегах Понта Евксинского между Тирасом и Ворисфеном*, учиненные послучаю найденных в 1823 году остатков древности в Одессе, полковником Иваном Стемпковским (С сравнительною картою древней и новой географии сих мест), Санктпетербург 1826 (<<https://kp.rusneb.ru/item/material/izsledovaniya-o-mestopolozhenii-drevnih-grecheskih-poseleniy-na-beregah-ponta-evksinskago-mezhdu-tirasom-i-vorisfenom>>).

confronto con carte precedenti e successive palesa differenze. In questa, il percorso è segnato attraversando Aleksandergil'f (oggi Dobrooleksandrivka, che si trova a circa quindici chilometri a nord di Baraboj e Dal'nicki) ma si intuisce che passa prima per Gross Libental. In una carta, più tarda, allegata al censimento del 1859 (1863)⁷¹ viene segnata come commerciale e passa per Aleksandergil'f, mentre più sotto, quasi parallela, è segnata una via postale il cui tracciato ricalca quello delle carte del 1812 e del 1821.

Senz'altro utili sono i censimenti sullo stato della antropizzazione delle terre dell'Impero, tra cui quelli sul Chersoneso, dove vengono riportate, fra l'altro, le distanze fra le varie località su via postale, a volte registrando anche i percorsi rurali.⁷² È vero che si tratta di documentazioni posteriori di più di quarant'anni (in un caso anche di settant'anni), dal soggiorno di Mickiewicz a Odessa, ma nelle linee generali lo stato di quei luoghi non si discostava molto in quel lasso di tempo, cosa che si segue agevolmente confrontando fra loro queste fonti, comunque non esenti da falle, comunque sanabili, come il citato censimento, pur importante, del 1859.⁷³ Qualche dubbio rimane tuttavia quando si passa al vaglio la toponomastica registrata in quei censimenti, soprattutto là dove s'ha da fare i conti con smembramenti, riacquisizioni, ricostruzioni di quello che era il patrimonio della famiglia Marchocki, nel caso in questione di Lubomiła e delle ricostituite proprietà del ramo discendente di Karol Marchocki, di cui s'è già detto.

Quanto ai tempi di percorrenza, non poco utile ritengo sia il diario dell'escursione, per scopi scientifici, di Aleksandr Kočubinskij, docente dell'Imperator-skij Novorossijskij Universitet di Odessa, nel giugno 1895 con destinazione Trickoe (Troickoe), a 72 verste da Odessa, poco più su della già citata cittadina di Majaki.⁷⁴

⁷¹ *Херсонская губерния...*, cit.

⁷² Le cosiddette "čumackie dorogi" (un equivalente italiano potrebbe essere "carrarecce"). Altra cosa sono le vie commerciali.

⁷³ Ne segnalo due, cogenti per quanto riguarda questo discorso: là dove la tabella indica la distribuzione delle singole località dislocate sulla destra o sulla sinistra della strada postale in direzione Odessa-Ovidiopol, con Odessa come punto di avvio e Gross Libental come primo riferimento (su Gross Libental si veda la successiva nota 64), localizzata appunto a 20 verste da Odessa, Mariental', Najburg, Aleksandrogil'f vengono dislocate a sinistra della strada da Odessa a Ovidipol, Dal'nickij, Andrijanova (Gribovka), Ljustdorf (e altre) a destra, mentre è esattamente il contrario, come verificabile e verificato sulla scorta di altre carte della seconda metà del XIX secolo. Ancora: la cittadina di Ovidiopol viene dislocata sul fiume Baraboj (p. 4, n. 14), mentre, ovviamente, non è così.

⁷⁴ А.А. Кочубинский, *Поездка на нижний Днѣстръ, (в село Трицкое)*, Записки Императорскаго Одесскаго Общества Истории и Древностей, т. XIX, Одесса, 1896, sezione "Смѣсь", pp. 1-11.

Kočubinskij parte da Odessa alle 9.15 e alle 11.00 arriva a Gross Libental, che sulle carte storiche e i censimenti consultati è fissata a una distanza di venti verste (o ventuno) dal distretto di Odessa;⁷⁵ Gross Libental si trovava dunque (e si trova tutt'oggi) più o meno a metà strada fra Odessa e Ovidiopolì.

Intanto, è almeno un dato orientativo, pur se calcolato sulla via postale, ovvero che per percorrere circa venti verste in calesse⁷⁶ ci voleva più o meno un'ora e quarantacinque minuti nel 1895, e dai censimenti disponibili non pare che lo stato delle strade fosse cambiato sensibilmente rispetto a settant'anni prima, quando le percorrevano Karol Marchocki e Adam Mickiewicz.

Questa lunga, e noiosa immagino, premessa serve tuttavia per fissare qualche punto di riferimento per quanto seguirà.

Geografia storica e memorialistica

Resta però ancora un'altra questione da considerare, vale a dire le non poco interessanti e ben conosciute memorie del botanico Antoni Andrzejowski,⁷⁷ che nel periodo estivo del 1824 fu a Odessa una prima volta,⁷⁸ memorie utilizzate peraltro da Wacław Kubacki in un lavoro, citato negli studi polacchi, ma per alcuni aspetti alquanto opinabile, dove fra l'altro riferisce di un suo viaggio sulle orme di Mickiewicz anche ad Akerman.⁷⁹

Quel brano delle memorie di Andrzejowski, Kubacki lo riassume così:⁸⁰

[Andrzejowski] jako adiunkt Liceum w Krzemieńcu wędrował po czarnomorskich stepach z kilkusobową ekspedycją. Pewnego dnia Marchocki zastąpił im drogę ze

⁷⁵ In un caso, in una tabella dei *Materialy* (*op. cit.*, I, p. 265), l'insediamento e stazione postale di Gross Libental è dato a 11 verste da Odessa, un palese errore, e a 20 verste da Ovidiopolì.

⁷⁶ In verità, nella relazione non si fa cenno al mezzo di spostamento, ma ritengo si possa supporre senza riserve che lo studioso si sia avviato per un viaggio abbastanza lungo e della durata di più di un giorno non in sella.

⁷⁷ A. Andrzejowski, *Ramoty starego dediuka o Wołyniu*, wydał i przedmową opatrzył Fr. Rawita Gawroński, t. III. Wilno, Księgarnia Stowarz. Nauczycielstwa Polskiego 1921.

⁷⁸ Vi tornerà ancora nel 1825 e in quest'occasione incontrerà anche Karol Kaczkowski e Adam Mickiewicz (A. Andrzejowski, *Ramoty starego dediuka...*, cit., pp. 175 sgg.).

⁷⁹ Città che Kubacki, viaggiando nel settembre del 1953, raggiunse attraverso la strada che salendo a nord aggira la riva sinistra del *liman* del Dnistr (ovvero, attraversando la foce del Dnistr all'altezza di Majaki, ma Kubacki non si addentra troppo nei dettagli), via che Mickiewicz mai percorse. La sua monografia (W. Kubacki, *Z Mickiewiczem na Krymie*, Warszawa, PIW 1977) è del tutto inutile per questo aspetto: spiace dirlo, ma si tratta di una narrazione romanzesca del viaggio di Mickiewicz ad Akerman, che accredita anche fantasiose ricostruzioni ornate di note.

⁸⁰ W. Kubacki, *Z Mickiewiczem na Krymie...*, cit., p. 269.

swymi kozakami, pytał o paszporty, “zaaresztował” naturalistów i zaprowadził do Lubomiły, gdzie pod namiotem czekał przygotowany obiad.

([Andrzejowski], professore aggiunto del Liceo di Krzemieniec viaggiò per le steppe del Mar Nero insieme a una spedizione di diverse persone [erano in tre e risiedevano allora a Odessa. MP]. Un giorno, Marchocki sbarrò loro la via con i suoi cosacchi, chiese i passaporti, “arrestò” i naturalisti e li condusse a Lubomiła dove, sotto una tenda, era in attesa un pranzo già preparato).

Che Marchocki “li condusse” a Lubomiła, non so. Vediamo piuttosto cosa ci racconta quel passo del diario di Andrzejowski, che è il caso di citare pressoché per esteso:⁸¹

Dnia jednego Moniuszko, Karol Szowits i ja wybraliśmy się wcześniej dla obejrzenia brzegów morskich aż do ujścia Dniestru. W Luftdorf kąpaliśmy się w pełnym morzu, w Grosliebenthal koloniści dobrem nas śniadaniem uraczyli, przy ujściu Dniestru chciwie poglądaliśmy na Akkerman i marzyliśmy z Szowitsem o bogactwach botanicznych okolic tego miasta. Nie ubogi jednak był nasz połów i na lewym brzegu Dniestru. Postępowaliśmy w górę rzeki; już było z południa. [...] Z nad rzeki droga podnosiła się na górę i wjechaliśmy w jakieś miejsce okopane, na którym wznosiło się kilka ziemianek i dwa obszerne namioty. W jednej chwili otoczyło naszą bryczkę kilku kozaków, zatrzymali konie i jakiś jegomość niewielkiego wzrostu, w szarej bluzie, przyjemnej, chociaż gniewnej twarzy, przystąpił do nas i surowo zapytał o paszporta, których nam jak raz na ten czas nie dostawało [...] “Aresztuję panów! – rzeknie – kozacy zabrać konie! a panów proszę z sobą [...]” Gdy nas wprowadził do większego namiotu, ozdobnie i gustownie przystrojonego – “witajcie mili goście! – rzeknie do nas. – Od wczora wiedziałem o waszym projekcie, spodziewałem się, że tą drogą pojedziecie i czekałem na was uprzejmem sercem i ze szlacheckim obiadem [...]” W istocie był to Karol Marchocki [...] Byliśmy więc na futorze p. Karola, po bratersku przyjęci [...] Wyborny obiad, najprzyjemniejsza gadanka [...] i wieczorem dopiero uprzejmy gospodarz odesłał nas wygodnym swoim powozem do miasta, a nasza bryczka wiozła nasze ekskursyjne plony. Nazajutrz p. Karol odwiedził nas i odtąd pomnożył swoją miłą obecnością nasze towarzystwo [...].

(Un giorno, Moniuszko, Karol Szowits e io partimmo di buon’ora per vedere le rive del mare fino alla foce del Dnestr. A Lustdorf⁸² facemmo il bagno in mare aperto, a Großliebenthal i coloni ci fecero onore con una buona colazione, nei pressi della foce del Dnestr guardavamo avidamente Akerman e vagheggiavamo con Szowits dei tesori botanici dei dintorni di quella città. Epperò non misero era il nostro raccolto anche sulla riva sinistra del Dnestr. Risalivamo il fiume: già era passato mezzodì [...] Dal fiume il percorso si spingeva in alto e ci addentrammo in uno spazio sarchiato dove c’erano

⁸¹ A. Andrzejowski, *Ramoty starego dediuka...*, cit., pp. 170-172.

⁸² Nel testo polacco Luftdorf è evidentemente un refuso di stampa, forse causato dalla confusione grafica, possibile, fra “f” e “j”: Lustdorf, situata sulla riva sinistra del cosiddetto “Suchij Liman”, era anch’essa una delle non poche colonie tedesche della regione di Odessa.

alcuni capanni interrati e due enormi tende. In un attimo il nostro calesse venne circondata da diversi cosacchi, trattennero i cavalli e una sua eccellenza di non grande statura, in una camicia grigia, con un viso piacevole ancorché irato, si fece da presso e chiese severo i nostri passaporti, che al momento ancora non ci erano stati rilasciati [...] “Siete in arresto! – dice – cosacchi, portate via i loro cavalli! Quanto a voi, seguitemi” [...] Come ci introdusse nella tenda più grande, arredata con gusto – “benvenuti, graditi ospiti! – ci dice – Da ieri sapevo dei vostri piani, mi aspettavo che sareste venuti per questa strada e vi aspettavo col cuore aperto e un pranzetto raffinato [...]” In verità, colui era Karol Marchocki. Ci trovavamo dunque nel *futor* di Marchocki, accolti fraternamente [...] Un pranzo squisito, una chiacchierata delle più piacevoli [...] e soltanto a sera il nostro premuroso ospite ci rispedì in città con la sua comoda vettura, mentre il nostro calesse riportava i reperti della nostra escursione. L'indomani, Karol ci fece visita e da allora accrebbe la nostra comitiva con la sua gradita presenza [...]).

Il passo del diario fornisce un paio di informazioni preziose, se si vuol prestar fede al botanico polacco, un po' ardue da seguire a dire il vero con orologio e carta geografica alla mano in un percorso da Odessa (di buon'ora) a Lustdorf sulla riviera del Mar Nero, segnato a 12 verste da Odessa nel censimento del 1859,⁸³ grosso modo un'oretta di viaggio. Per dirigersi poi alla volta di Gross Libental, neanche tanto distante in linea d'aria, ma per raggiungerla bisognava aggirare il cosiddetto *Suchij liman*, o risalendo a nord per poi discendere verso sud ovest, percorso alquanto lungo, o da sud attraversandone la bocca di sfocio nel Mar Nero: lo sbocco era allora chiuso da un istmo sabbioso,⁸⁴ ma se percorribile, questo non so dire, certo la strada sarebbe stata più breve.⁸⁵ E dopo la colazione procedere quindi alla volta del *liman* del Dnestr, che su via postale da Gross Libental fino a Ovidiopoli dista meno di una ventina di verste. Di Ovidiopoli però non si parla. Gli escursionisti arrivano comunque in un punto da cui si poteva vedere Akerman e dove giungono intorno al mezzodì. Considerati percorso e tappe, mi pare poco probabile che siano arrivati per quell'ora ad affacciarsi sulla balza che dà direttamente su Ovidiopoli, ma è possibile: il fiume invece, che prendono a risalire – e di fiume si parla, non di *liman* – non poteva essere che il Baraboj, che hanno incrociato a circa una dozzina di verste a sud-ovest da Gross Libental scendendo verso Ovidiopoli o risalendo per il ritorno.⁸⁶ Si trovavano così sulle balze del Bara-

⁸³ A stampa, ricordo, nel 1868, cf. *Херсонская губерния...*, cit., p. 124.

⁸⁴ Come si legge nelle pagine del già citato scritto di storia delle antichità archeologiche uscito nel 1826 (И.А. Стемпковский, *Исследования...*, cit., p. 52).

⁸⁵ Sarebbe inverisimile pensare che Andrzejowski, botanico di specializzazione, e i suoi compagni di escursione siano partiti alla ventura, senza una carta topografica. Di quale potevano disporre non so dire.

⁸⁶ Così ritengo, e rimando a quanto scritto prima sull'effettivo percorso stradale segnato graficamente nella carta del 1826, a dispetto che da un punto di vista della cronologia è la più

boj, nei paraggi di Dal'nicki (e di Adrianivka / Hribivka, di pochissimo più a sud), a 32 verste da Odessa e il luogo dove arrivano trovando lì i ricoveri interrati e le tende che formavano un insediamento campale, il *chutor* di Marchocki appunto, è un'altura ai cui piedi scorre un fiume, il Baraboj. Dal *Diario* si evince dunque che si trovavano già nella tenuta di Lubomiła, non che vi vengono portati, come scrive Kubacki.

Da quelle balze potevano scorgere anche il *liman* del Dnestr e Akerman, così come settant'anni più tardi il già citato Kočubinskij, lasciata Gross Libental e abbandonata la strada postale verso Ovidiopoli piegando a nord in direzione di Majaki, risalendo le stesse balze e allontanandosi verso l'insediamento di Mariental scorge alla sua sinistra lo specchio del *liman*, senza tuttavia prestare particolare attenzione ad Akerman:⁸⁷

От Вакаржи дорога пошла въ западномъ иаправленіи, съ малымъ уклономъ на Сѣверъ, чрезъ *оврагъ* Вакаржанскій и долинку или балку рѣчки Барабои: и здесь обѣ возвышенности идутъ нѣсколько параллельно. На лѣво изъ далекой перспективы намѣчалась низменность Днѣстровскаго Лимана.

(Da Vakarža⁸⁸ la strada proseguiva in direzione ovest con una piccola curvatura verso Nord,⁸⁹ attraverso il burrone di Vakarža e la valletta ovvero la balza del fiumicello Baraboj: e qui entrambe le elevazioni vanno quasi parallele. A sinistra in lontana prospettiva si distingueva la bassa distesa del *liman* del Dnestr).

In conclusione, non avrei riserve nel fissare la dislocazione di Lubomiła su quelle balze, nei paraggi di Dal'nicki, non sono però in grado di dire se a sinistra o a destra del corso del fiume, a non molta distanza comunque dal *liman* del Dnestr, ma certo non affacciata direttamente sul *liman* stesso del Dnestr.

Pur se è vero che il dato fornito dal censimento del 1859 è di trentacinque anni posteriore al passaggio di Mickiewicz, Marchocki recuperò, come già detto, almeno una parte di quei possedimenti. Altro ancora recupererà suo figlio Julian. Se nel censimento del 1896 il *chutor* di Ljubomila (registrato, abbiamo detto, sotto la voce principale di Beljaevka), è dislocato nei pressi del

prossima al periodo che qui interessa. Se Andrzejowski e compagni avessero incrociato le *balze* del Baraboj all'altezza del villaggio omonimo, risalendo dabbasso il corso del fiume si sarebbero trovati in una manciata di minuti nella colonia tedesca di Nejburg, non già in un *chutor*. Del resto, non è da escludere che Andrzejowski e la sua comitiva abbiano percorso una strada altra che non quella postale, cosa che non sono in grado di stabilire. Mi parrebbe però un po' bizzarro.

⁸⁷ А.А. Кочубинскій, *Поездка на нижній Днѣстръ...*, cit., p. 3.

⁸⁸ Altra variante per Gross Libental.

⁸⁹ Così piccola non era. Per dirigersi verso Mariental, passando per Aleksandrogil'f' e subito dopo Nejburg, la strada piegava a destra di quasi novanta gradi verso nord.

villaggio di Gribovka / Adrianivka / Hribivka, che già conosciamo, a un tiro di schioppo più a sud di Dal'nicki (la distanza su strada è oggi tre chilometri),⁹⁰ questo rispecchia, verisimilmente, l'evoluzione e il recupero di quei sedimenti e s'è già accennato alla circostanza che le vicende di Lubomiła ruotavano intorno a Dal'nicki e Hribivka.

Per non lasciare nulla di indiscusso, è il caso di tornare un attimo alla voce dell'*Encyklopedia Kresów* e al parco ideato da Julian Marchocki che, in quella voce, si stendeva "schodzący ku morzu" ("scendendo verso il mare") e sul cosiddetto "kurhan Mickiewicza".⁹¹ Nella tradizione invalsa, ne riferisce Ciesielski, doveva trovarsi „йдеться, мабуть, про невеликие узгір'я яке знаходилося кілкасот метрів вправо від сучасної дороги, що веде з Овідіополя до Роксолани, тобто на добячій відстані від Любомиля" ("andando, pare, per una non grande elevazione che si trovava a qualche centinaio di metri a destra dall'attuale strada che porta da Ovidiopolis a Roksolany",⁹² ovvero a una buona distanza da Lubomiła".⁹³

Sostanzialmente, Ciesielski mette in dubbio, giustamente ritengo, quanto attecchito nella tradizione locale e confermando, pur indirettamente, che Lubomiła, non si trovava sulle balze che davano direttamente sul *liman* del Dnestr. Al tempo stesso non desterà insuperabili riserve la circostanza che Lubomiła fosse localizzata nel censimento del 1859 come prossima al Mar Nero, e che il parco, fra Dal'nicki e Hribivka, dopo le ulteriori riacquisizioni terriere di Julian Marchocki, si spingesse a sud verso la balza sul Mar Nero, a circa tre/quattro chilometri da Hribivka, non già a sud-ovest verso il *liman* del Dnestr.

Di tutto questo, dopo la Seconda guerra mondiale, non è rimasto più nulla.⁹⁴

Cosa si poteva vedere da quelle balze del Baraboj, potrebbe essere (potrebbe, appunto) in primo luogo legato all'"enigma" della "lampa Akermanu" ("il faro di Akerman") della seconda quartina del sonetto di Mickiewicz, ma ce ne occuperemo altrove. Intanto sarà sufficiente rammentare qui quanto scrisse Zdzisław Doberski,⁹⁵ che fu da quelle parti negli anni Venti del secolo scorso, di come

⁹⁰ *Списокъ*, cit., pp. 314-315.

⁹¹ *Encyklopedia*, cit., p. 246.

⁹² Immagino che possa trattarsi dell'odierno cosiddetto "Dnistrovskij grand kan'jon", poco più a sud di Ovidiopolis.

⁹³ Т. Цесельский, *На Поділлі...*, cit., p. 31.

⁹⁴ Ivi, p. 36.

⁹⁵ Cito da S. Makowski, *Świat sonetów krymskich Adama Mickiewicza*. Warszawa, Czytelnik 1969, p. 34.

[...] północny brzeg [limanu Dniestra] jest płaskowzgórzem tak wysokim, a tak stromo opadającym, że Owidiopol położony u jego stóp, a już bezpośrednio na wybrzeżu limanu, staje się widzialnym później niż liman i odleglejszy Akerman.

([...] la sponda settentrionale⁹⁶ [del *liman* del Dnestr] è un altopiano così elevato e che si affaccia così ripido su Ovidiopol, situata ai suoi piedi e sul lungomare del *liman*, che la cittadina [Ovidiopol] comincia a essere visibile ben dopo che non il *liman* e la più lontana Akerman).

Ancora più tarda è la testimonianza dello storico della letteratura Eugeniusz Sawrymowicz,⁹⁷ ma da quanto scrive non si evince chiaramente da dove si stia avvicinando al *liman*, suppongo dalla stessa strada un tempo postale Odessa-Gross Libental:

Oto kiedy się zbliża do Akermanu, z odległości jakichś 3-4 kilometrów widać z nieco wyżej położonej drogi cały liman dniewostrowski, który ma wygląd pełnej blasku tafli srebrzystej. Widoku tego nie można nie zauważyć, tak jest uderzający. Widziałem go w dzień, kiedy w limanie odbijały się promienie słońca, Mickiewicz natomiast zbliżał się do Akermanu wieczorem [...].

(Come ci si avvicina ad Akerman, a una distanza di forse 3-4 chilometri dalla strada che corre poco più elevata si vede l'intero *liman* del Dnestr, che ha l'aspetto di una lastra argentea splendente. È uno spettacolo che non può non essere notato, tanto è straordinario. L'ho visto di giorno, quando sul *liman* si riflettevano i raggi del sole, Mickiewicz invece si avvicinò ad Akerman a sera [...]).

La seconda informazione, indiretta, suggerita dal diario di Andrzejowski, riguarda i tempi di percorrenza fra il *chutor* di Marchocki e Odessa. Marchocki non avrebbe certo “rispedito” i suoi ospiti a Odessa lasciandoli partire a sera (anche se quel “sera”, ripeto, è una definizione abbastanza ampia), per farli ritrovare a notte fonda in mezzo alla strada.⁹⁸ E lo stesso Marchocki se ne parte l'indomani senza problemi dal suo *chutor* per raggiungerli a Odessa.

Un viaggio, dunque, di 32 verste, quelle segnate da Odessa a Lubomiła nel censimento del 1859, che sembra occupare relativamente poco tempo: ricordandosi dell'ora e tre quarti impiegata dall'archeologo Kočubinskij per percorrere 20 verste, poteva essere compiuto in poco più d'un paio d'ore, certo calcolando lo spostamento sulla via postale, un viaggio del tutto praticabile e

⁹⁶ In verità, direi piuttosto: la sponda orientale.

⁹⁷ E. Sawrymowicz, *Poetycka wizja Krymu w Sonetach Mickiewicza*, “Przegląd Humanistyczny”, XII (1968), 5, p.16.

⁹⁸ Non è possibile ricostruire dal diario in quale mese abbia avuto luogo questa escursione di Andrzejowski. Da quanto scrive, senz'altro nel periodo estivo. Di seguito, i dati sul tramonto del sole da giugno ad agosto del 1824 (calcolati sempre sul calendario giuliano e con il procedimento già detto): 19.53 (01.06); 19.57 (15.06); 19.51 (01.07); 19.37 (15.07); 19.13 (01.08).

forse non troppo scomodo. Ma è anche possibile che il tragitto sia stato su una carrareccia secondaria.

Non farà allora meraviglia se Mickiewicz scriveva a Malewski che sarebbe partito “a sera” per quella escursione. Non farà meraviglia tanto più ove si consideri che se a luglio o agosto di giorno la temperatura poteva raggiungere livelli assai elevati – ce lo dice Kaczkowski nel suo diario, ma anche i *Materials* del 1863 registrano temperature fino a 40 gradi⁹⁹ – Marchocki e Mickiewicz partono a sera “con il fresco”, come si direbbe oggi, così come “con il fresco” Marchocki aveva rispedito a Odessa Andrzejowski e compagni. Non è una battuta da vacanzieri contemporanei, a leggere gli stessi *Materials* che rilevano come “Лѣтнія ночи здѣсь рѣдко бывають душыны, и потому освѣжительно дѣйствуютъ на челоувѣка не смотря на то, что отличаются тишиною и слобойнымъ состояніемъ воздуха (“Le notti estive di rado qui sono afose e per questo sortiscono un effetto rivitalizzante sulla gente, senza considerare il fatto che si caratterizzano per la quiete e per la rurale qualità dell’aria”).¹⁰⁰

3. Da Akerman in Crimea

Per quanti giorni si prolungò questa “scampagnata”, è questione che ritengo altresì non secondaria, per motivi che potrebbero essere giudicati come surrettizi, appositamente prodotti per sostenere una ipotesi, quella avanzata da Landa e mai discussa fino in fondo dalla critica.

Difficile valutare quanto possa essere attendibile quel che scrive Eustachy Januszkiewicz in quei caotici appunti di “intervista” con Adam Mickiewicz durante il viaggio da Parigi a Zurigo nel 1846, vale a dire di una escursione durata sei giorni.¹⁰¹

Resta, ancora una volta, da affidarsi alle memorie di Karol Marchocki raccolte da Dubiecki e che, nella loro natura, non differiscono, è pur vero, da quanto ricorda e appunta Januszkiewicz. Delle premesse metodologiche al proposito se n’è già discusso. Si tratta di valutare, con ampio margine di incertezza, cosa più potrebbe essere verisimile e congruente con un possibile decorso degli eventi.

Dubiecki, in più occasioni (ma ovviamente ripete sempre gli stessi dati), riferisce di come Mickiewicz fosse debitore a Marchocki di tre giorni passati a

⁹⁹ *Матеріалы...*, cit., p. 374.

¹⁰⁰ *Ivi.*

¹⁰¹ A. Mickiewicz, *Dziela wszystkie* (1936), cit., p. 257.

Lubomiła e anche ad Akerman, dove fu ospite della famiglia dei Missunowie.¹⁰² Della famiglia dei Missunowie, nulla mi è riuscito di venire a sapere, e nulla mi sembra sappiano di più preciso i susseguentisi editori delle opere di Mickiewicz.

Che Mickiewicz abbia raggiunto Akerman per incontrare Haciski, forse non c'è da dubitare.

Per quale motivo il soggiorno a Lubomiła e Akerman possa esser davvero durato tre giorni, a leggere quanto ricordava Marchocki, questo è possibile giustificarlo solo in via di ipotesi, alquanto azzardata, è vero.

Se Mickiewicz e Marchocki partono il 21 a sera, a notte (non inoltrata) arrivano nel *chutor* di Marchocki. Il 22 Mickiewicz poteva tranquillamente raggiungere Akerman traghettando da Ovidiopoli,¹⁰³ un viaggio per nulla lungo: oggi la distanza stradale fra Dal'nicki (ovviamente assumo che in quei paraggi si trovasse Lubomiła) e Ovidiopoli è di circa sette chilometri, nove chilometri era la traversata su barca o chiatte da Ovidiopoli ad Akerman. Tra il 22 e il 23 può essersi “fatto un giro” per quelle steppe sulla riva destra del *liman*, ovvero, le “vere” steppe di Akerman, come rimarcava Semen Landa, per tornare quindi nella cittadella di Akerman e poi a Lubomiła. Il 23 (o 24) poteva ripartirsene e tornare Odessa in tempo per fare i bagagli e salpare con Vitt alla volta della Crimea il 25 luglio (del calendario giuliano). I tempi sono assai stretti e dubito assai che una siffatta cronologia possa essere mai verificata.

Ma sappiamo che Mickiewicz partì per la Crimea con Vitt. Mi pare improbabile, quasi fuori discussione direi, che il generale Vitt abbia fatto armare il vascello di cui disponeva per mettersi in mare per la Crimea il 25 luglio con Kaczkowski, che all'ultimo minuto defezionò,¹⁰⁴ per poi tornare a Odessa e

¹⁰² M. Dubiecki, *Karol Scibor Marchocki (wspomnienie pośmiertne)*, “Kłosy”, 35 (1882), 892, p. 68; Idem, *Adam Mickiewicz u ujść Dniestra...*, cit., p. 437; Idem, *Pierwszy rok wygnania Adama Mickiewicza*, “Kurier Polski”, 2 (1890), 182, p. 4; Idem, *Na kresach i za kresami...*, cit., pp. 315-316.

¹⁰³ L'attraversamento del *liman* era realizzato con chiatte e barche; il censimento del 1859 riporta anche l'utilizzo di un vaporetto. La navigabilità era tuttavia condizionata dai fondali bassi. Cf. *Херсонская губерния...* (1868), cit., p. XVII.

¹⁰⁴ Kaczkowski partirà per conto suo il 05 agosto, attraversando anche i luoghi percorsi da Mickiewicz: Bachcisaraj, Kirkenis, Balaklava, Czatyrdach, Alusza e Ajudach e la tenuta di Gustaw Olizar, protagonista di primo piano nella congiuntura politica di quei tempi e figura quanto mai “romantica” (non posso qui entrare nei dettagli su Olizar, rimando senz'altro al bel ritratto che ne dà Landa (C.C. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов...* cit., pp. 92-105). Ma Kaczkowski non fa menzione di aver incontrato lì Mickiewicz. Mickiewicz entra nel suo *Diario* come poeta (K. Kaczkowski, *Dziennik podróży do Krymu...*, cit, cz. 4: infra), ma anche di questo non è possibile trattare qui. Piuttosto, è singolare che Kaczkowski, nelle sue memorie rimaste manoscritte ed edite postume non faccia menzione del proprio viaggio in Cri-

riprendere di nuovo il mare con Mickiewicz e compagnia il 15 o 17 agosto che sia.

Riprendo però quanto scriveva Mickiewicz a Malewski a proposito del “mare curatore”, ma certo senza pretendere di utilizzare quel passo come prova di un viaggio che avrebbe intrapreso per mare giusto il 25 luglio (vecchio stile) del 1825. Una classica trappola per una petizione di principio. Semplicemente, ritengo possa essere un possibile e plausibile indizio coniugabile con gli altri elementi disponibili e fin qui discussi.

In questi rientra anche la citata lettera di Rzewuski nella quale l'autore annota di aver incontrato Mickiewicz a Eupatoria (Kozlov) “uno o due giorni prima” (evidentemente: prima del 29 luglio), circostanza che Landa giudica congruente con un viaggio via mare che poteva protrarsi per due o tre giorni fino all'approdo a Eupatoria.¹⁰⁵

Una conclusione

Mickiewicz partì con Vitt, e con Vitt e Mickiewicz sarebbe dovuto partire anche Kaczkowski, il 25 luglio del 1825 per una lunga spedizione in Crimea grazie anche, senz'altro, alla singolare benevolenza che il generale zarista – più tardi distintosi per crudele spietatezza verso gli insorti del 1831 – nutriva nei confronti del poeta polacco (irrilevante, ritengo, se dovuta ai “buoni uffici” di Karolina Sobańska).

A meno che, certo, Vitt stesso, dopo aver confermato il 24 sera a Kaczkowski la partenza per il giorno successivo, abbia poi rimandato il viaggio. Oppure, che Vitt sia effettivamente partito per la Crimea per una manciata di giorni, per poi tornare a Odessa e ripartire di nuovo con Mickiewicz. Una specie di tassista d'altri tempi, insomma.¹⁰⁶

Ma, ancora una volta, tutto sembra possibile sotto il cielo di Odessa.

mea e seppure racconta cose quanto mai interessanti sul suo incontro a Odessa con Mickiewicz e Zan, che ben conosceva dai tempi di Vilna, tuttavia si vede bene che la memoria gli fa difetto (K. Kaczkowski, *Wspomnienia...*, cit., infra, in particolare 116 sgg.).

¹⁰⁵ С.С. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов...* cit., p. 131.

¹⁰⁶ Landa, dal canto suo, considera assurda anche un'altra possibilità, vale a dire che Mickiewicz sia partito a fine luglio per la Crimea per tornare dopo pochi giorni a Odessa e da lì ripartire di nuovo per la Crimea a metà agosto; cf. С.С. Ланда, *Мицкевич накануне восстания декабристов...*, cit., p. 131.



Particolare della “Carte De La Russie En Européenne” En LXXVII Feuilles, executée au Dépôt general de la Guerre, Paris 1812



Particolare della carta del 1821 riprodotta da Генеральная Карта херсонской губернии съ показаніемъ почтовыхъ и большихъ проѣзжихъ дорогъ, стаций и разстоянія между оными верстъ, Сочинена по новѣйшимъ и достовѣрнымъ свѣденіямъ въ С-Петербургѣ 1821 года.



Particolare della Karte von Bessarabien, Podolien und den angrenzenden Ländern, Glogau: Druck u. Verlag von C. Flemming, [1850] <<https://polona.pl/item-view/1eb73647-38fb-4882-9f0a-45c43339fa69?page=0>> (29.9.2025).



Particolare della carta allegata al censimento del 1859: *Матеріали для географіи и статистики Россіи, собранные офицерами генеральнаго штаба. Херсонская, составилъ генеральнаго штаба подполковникъ А. Шмидтъ. Часть первая, Санктпетербургъ въ военной типографіи, 1863.* Qui modificata con l'aggiunta degli insediamenti di Dal'nicki e Hribivka / Adrianivka, inseriti grosso modo in base alle attuali dislocazioni.

Abstract

Under the sky of Odessa. About Mickiewicz, Akerman and Crimea

The study aims to identify and resolve, as far as possible, a couple of issues relating to Adam Mickiewicz's stay in Odessa, namely his trip to Akerman and then to Crimea. The investigation was carried out by examining the materials previously used by critics, but here they were revised and other more recent studies, not directly related to Mickiewicz, were added, together with a methodological approach not used until now. This made it possible to clarify some essential and concrete details concerning Mickiewicz's movements during his short stay in Odessa.

Keywords: Adam Mickiewicz, *Stepy akemańskie*, Lubomiła, Crimea.